

L'Unità

DEL LUNEDÌ

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 43 (297)

LUNEDÌ 26 OTTOBRE 1959

LA TERZA GIORNATA DEL CONGRESSO DI FIRENZE

Confuso dibattito tra i d.c. punteggiato da aspre polemiche

Interessante discorso del ministro Ferrari Aggradi sui problemi economici - Scambio di insulti fra Forlani e Gui - Una riunione comune fra "dorotei", e "andreottiani",

(Da uno dei nostri inviati)

FIRENZE, 25 — Il congresso va avanti con molta confusione e un miscuglio di turbolenze e stanchezza, sebbene sia solo a metà ed alcuni tra i grossi calabri, a cominciare da Fanfani, si siano finora tenuti in disparte. Il teatro troppo piccolo contribuisce oltre tutto ad accrescere il disordine e i giornalisti stentano a seguire i lavori trovandosi isolati nei sottoscuola, sottoposti a continui controlli, costretti a lavorare in piedi e tagliati intenzionalmente fuori da ogni decente contatto con l'assemblea.

Dopo la seconda giornata la cosa che forse più colpisce è il distacco del dibattito dalla realtà, ossia dai problemi del Paese, da una analisi e valutazione impegnativa della situazione italiana e di quella internazionale. Ciò accade per ora in questo congresso d.c. più che nei precedenti, e certo più che nei congressi provinciali, dove c'erano stati — attraverso le polemiche voci di base — molti elementi di concretezza.

Abbiamo atteso invano che qualcuno parlasse, pacatamente, della ricerca scientifica o della svolta alla quale è giunta l'umanità e di cui in tutto il mondo si parla, oppure che si parlasse dei mezzadri, tanto per fare un esempio, appropriato alla Toscana, non in termini generici ma per dire nettamente se si vuole che la terra sia loro o dei padroni.

Tale astrattezza è l'indice più manifesto della crisi di questo partito, che ben può sta dicendo al Paese, di questi uomini che non rappresentano più una classe dirigente se non in quanto conservano il potere e si preoccupano di conservarlo ad ogni costo. Finora ha fatto eccezione solo il contrastato discorso pronunciato dal fanfaniano Ferrari Aggradi, un discorso di informazione « gronchiiana »: una

tano più il monopolio clericale del potere e i suoi indirizzi. Ed è ciò che dà al dibattito un certo tono angustioso.

In che modo, allora, si manifesta — in questo quadro ancora troppo uniforme — la divisione che pure c'è nel partito e nel congresso, che continua a serpeggiare e a provocare scontri in aula e fuori (si parla di insulti volti in piazza tra Forlani e Gui), che sembra destinata a concretarsi nella contrapposizione finale di due liste e di due schieramenti? Si manifesta prima di tutto in due concezioni del partito così diverse che piega fatto di parlare di due distinti partiti cattolici che convivono in uno solo. Se si paragonano, da una parte, i discorsi di un fanfaniano come Forlani e dall'altra, di uno sceltiano come Scalfaro o di un andreottiano come Cerone, è come ascoltare un radicale e un moderato. La linea di demarcazione è netta: notabili, destra, dorotei, da una parte; fanfaniani, sindacalisti e anche « basisti » dall'altra, rispondono a concezioni, formazione, mondi e parrocchie diversi, che solo l'uso del potere tiene insieme e che lottano per prevalere gli uni sugli altri. Le posizioni intermedie, già attribuite a Moro e rilanciate oggi da Ardigò, sono solo un palliativo, un accorgimento.

Questa divisione, beninteso, si manifesta anche sul piano politico più generale. Tipico è l'atteggiamento nei confronti del governo Segni a cui hanno indifferenzialmente gli applausi della destra e dei dorotei, che dicono di considerarlo « governo di necessità » ma che in realtà in esso si riconoscono, mentre è considerato, dall'altra parte, come un fatto degenerativo del partito e della strategia politica dei cattolici organizzati.

Centro-destra e centro-



FIRENZE — Piccioni segue il dibattito con vivo interesse

La cronaca

(Da uno dei nostri inviati)

FIRENZE, 25. — I capi corrente sono rimasti ancora quasi tutti dietro le quinte. Ai veri e propri delegati periferici non è stata ancora concessa la parola. Per l'intera giornata di oggi, la terza del Congresso nazionale d.c., sono stati i luogotenenti, gli esponenti intermedi di una monopolizzata il microfono. La sala ha alternato momenti di grande eterogeneità a periodi di stanchezza e distrazione. A tratti sembra che le posizioni siano sul punto di chiarirsi, di coagularsi; a tratti tutto torna a confondersi in un mare di genericità. Strano partito, questo, con una sua vitalità che è il riflesso delle forze autenticamente popolari che ne costituiscono la base, ma imbrigliato in una complicata rete di posizioni preconstituite e di blocchi ideologici.

Pesano sul congresso — da un lato — la vacuità della cosiddetta dottrina sociale cristiana e — dall'altro — la corruzione derivante da un lungo ed incontrollato esercizio del potere e del sottopotere.

I dorotei hanno fatto scendere in campo Rumor e Ardigò. Il primo ha pronunciato il classico discorso del governativo puro: non irrigidiamoci in due blocchi contrapposti, ha detto ai fanfaniani, il programma del 25 maggio è nostro, come vostro. E non abbiamo abbandonato questo programma costituendo il governo Segni. Che altro potevamo fare? Bisogna essere empatici, ricercare le forze più omogenee possibili (monarchici e missini sono « forze omogenee », evidentemente — n.d.r.), e attuare il nostro programma. In questo programma Rumor — riempiendo alcuni degli abbandonati vuoti lasciati da Moro — ha compreso le fonti di energia, le migliori obbligazioni a carico della grande proprietà terriera, la razionalizzazione dell'I.R.I. « Con chi faremo questa politica? » — ha chiesto qualcuno (dalla platea). Abbiate fiducia, ha risposto Rumor con voce flautata: la faremo noi stessi.

Ardigò ha tentato di allargare le basi del consenso alla linea Moro. Se vogliamo creare una vera maggioranza di centro-sinistra nel Consiglio nazionale, ha detto, non dobbiamo contrapporre una lista Moro ad una lista Fanfani, bensì stabilire una piattaforma sulla quale possano confluire Moro, i fanfaniani, i rinnovamenti e la « Base ». Nella piattaforma programmatica Ardigò ha inserito la libertà nelle fabbriche, le autonomie locali, la azione per la distensione. Però, dopo la relazione di Moro, questa proposta è apparsa decisamente astratta e infatti la voce di Ardigò è rimasta isolata.

Due appoggi alle posizioni di Moro e del governo sono venuti dal bonafino Truzzi e dallo sceltiano Scalfaro. L'intervento di Truzzi ha

LONDRA REPLICA A PARIGI

Il "vertice", subito con De Gaulle o senza

Aspri attacchi del « Sunday Times » e dell'« Observer » al generale

LONDRA, 25. — La stampa inglese sferra oggi attacchi violentissimi contro il gen. De Gaulle e la politica francese per i tentativi del governo di Parigi di ostacolare la conferenza al vertice e di « mettere » continuamente gli alleati. Le questioni di prestigio avanzate da Parigi (« contropartite » che esso reclama e — in sostanza — l'essenza antidistensiva della politica di De Gaulle suggeriscono ad un giornale autorevole come il « Sunday Times » considerazioni del seguente tenore: « Non si può far dipendere la pace del mondo dalla guerra di Algeria... La Gran Bretagna e gli Stati Uniti non hanno altra scelta. Se il generale De Gaulle rifiuta di unirsi ai suoi alleati al "vertice", bisogna che la conferenza abbia luogo senza di lui ».

I giornali britannici giungono a queste considerazioni non solo dopo aver largamente ammesso la gravità dei contrasti in campo occidentale: Gran Bretagna e Stati Uniti da una parte e Francia e Bonn dall'altra; ma sulla base della convinzione che la conferenza al vertice deve essere tenuta « al più presto ».

L'« Observer » scrive: « Auspicando l'aggiornamento della conferenza al vertice, la Francia si presenta come una potenza che deve essere consultata su tutti i problemi e non solamente su quelli europei ». Ma — aggiunge il giornale — « il tentativo del presidente della Repubblica francese fallirà perché la Francia, come l'Inghilterra, non è in grado di dettare i termini di un accordo con la sovietica ». Che il gen. De Gaulle lo voglia o no, gli Stati Uniti hanno iniziato una politica che mira deliberatamente ad una intesa con l'Unione Sovietica, una politica il cui obiettivo è di allontanare il pericolo di una guerra. Eisenhower avrebbe torto — continua il giornale — ad abbandonare la sua politica che mira alla distensione con i sovietici, dei grandi problemi relativi alla pace ed al disarmo, per dare soddisfazione a ciascun membro della NATO ». Il giornale così prosegue: « Il miglior contributo che l'Inghilterra potrebbe fornire per una soluzione dei problemi internazionali, e di far presente con insistenza il fatto che non è possibile trattare con i sovietici in altro modo che con una conferenza quadripartita al vertice. Le avventure le riunioni al vertice potrebbero essere ristrette — Unione Sovietica e Stati Uniti — oppure allargate: comprendendo cioè anche la Cina e l'India ».

Nel suo articolo, forse più

Adenauer a Parigi nelle prossime settimane

BONNA, 25. — Adenauer ha assunto oggi una posizione intermedia tra quella di Washington e quella del generale De Gaulle circa la data di convocazione di una conferenza al vertice. « Ne a dicembre, ne a giugno, ma in una data intermedia », egli ha affermato a Baden-Baden, parlando dinanzi ad una riunione regionale di esponenti d.c. Sostanzialmente però la posizione del vecchio cancelliere rimane quella di chi tenta di ostacolare al massimo lo incontro Est-Ovest: egli ha infatti, posto « due condizioni »

preliminari allo svolgimento dell'incontro tra i capi di governo: 1) che ci sia unità tra gli occidentali; 2) che la conferenza — venga preparata nel miglior modo possibile —.

Il cancelliere ha spiegato che se la data di dicembre — proposta da Eisenhower — è accettata dai d.c. anglosassoni, egli si oppone a una data intermedia, « egli ha affermato a Baden-Baden, parlando dinanzi ad una riunione regionale di esponenti d.c. Sostanzialmente però la posizione del vecchio cancelliere rimane quella di chi tenta di ostacolare al massimo lo incontro Est-Ovest: egli ha infatti, posto « due condizioni »

preliminari allo svolgimento dell'incontro tra i capi di governo: 1) che ci sia unità tra gli occidentali; 2) che la conferenza — venga preparata nel miglior modo possibile —.

Intanto da Parigi si apprende che Adenauer farà una visita a Parigi, su invito del governo francese, entro le prossime settimane.

La visita ha avuto luogo dal 19 al 24 ottobre. Kruscev era stato invitato in Romania dal Comitato Centrale del Partito operaio rumeno, dal governo e dal Presidium dell'Assemblea nazionale. Egli ha trascorso un periodo di riposo, ma ha avuto anche una serie di colloqui con i leader della Repubblica popolare. « Le conversazioni sono state eccezionalmente calorose e cordiali », dichiara in proposito l'agenzia TASS. Tra Kruscev e i leader sovietici ha visitato alcuni centri economici e turistici e, ieri sera, è stato ospite d'onore ad un

pranzo offerto dal Comitato centrale del Partito operaio e dal Presidium dell'Assemblea nazionale. Durante i suoi brevi viaggi all'interno del paese, egli è stato accompagnato dal segretario generale del Partito operaio compagno Gheorghiu-Dej, dal Primo Ministro Stoika e dal Presidente dell'Assemblea, Maurer.

Uniti e l'URSS presenteranno ai primi della prossima settimana, dinanzi alla commissione politica dell'Assemblea generale dell'ONU, una mozione comune sul problema del disarmo. Si sono avute in proposito numerose consultazioni fra Cabot Lodge e Kruscev.

A quanto si prevede, la mozione congiunta raccomanderebbe che la nuova commissione dei dieci per il disarmo che si riunirà a Ginevra a febbraio — dedichi la sua attenzione al piano di Kruscev, al del commercio estero italiano. Dino Del Bo, ha lasciato oggi Mosca, per rimpatriare. Il ministro è partito in aereo per Roma alle 17 (ora italiana) a conclusione di estesi negoziati.

Mosca, 25. — Il ministro del commercio estero italiano, Dino Del Bo, ha lasciato oggi Mosca, per rimpatriare. Il ministro è partito in aereo per Roma alle 17 (ora italiana) a conclusione di estesi negoziati.

Mosca, 25. — Il ministro del commercio estero italiano, Dino Del Bo, ha lasciato oggi Mosca, per rimpatriare. Il ministro è partito in aereo per Roma alle 17 (ora italiana) a conclusione di estesi negoziati.

Mosca, 25. — Il ministro del commercio estero italiano, Dino Del Bo, ha lasciato oggi Mosca, per rimpatriare. Il ministro è partito in aereo per Roma alle 17 (ora italiana) a conclusione di estesi negoziati.

Mosca, 25. — Il ministro del commercio estero italiano, Dino Del Bo, ha lasciato oggi Mosca, per rimpatriare. Il ministro è partito in aereo per Roma alle 17 (ora italiana) a conclusione di estesi negoziati.

Mosca, 25. — Il ministro del commercio estero italiano, Dino Del Bo, ha lasciato oggi Mosca, per rimpatriare. Il ministro è partito in aereo per Roma alle 17 (ora italiana) a conclusione di estesi negoziati.

Mosca, 25. — Il ministro del commercio estero italiano, Dino Del Bo, ha lasciato oggi Mosca, per rimpatriare. Il ministro è partito in aereo per Roma alle 17 (ora italiana) a conclusione di estesi negoziati.

Mosca, 25. — Il ministro del commercio estero italiano, Dino Del Bo, ha lasciato oggi Mosca, per rimpatriare. Il ministro è partito in aereo per Roma alle 17 (ora italiana) a conclusione di estesi negoziati.

Mosca, 25. — Il ministro del commercio estero italiano, Dino Del Bo, ha lasciato oggi Mosca, per rimpatriare. Il ministro è partito in aereo per Roma alle 17 (ora italiana) a conclusione di estesi negoziati.

Mosca, 25. — Il ministro del commercio estero italiano, Dino Del Bo, ha lasciato oggi Mosca, per rimpatriare. Il ministro è partito in aereo per Roma alle 17 (ora italiana) a conclusione di estesi negoziati.

Mosca, 25. — Il ministro del commercio estero italiano, Dino Del Bo, ha lasciato oggi Mosca, per rimpatriare. Il ministro è partito in aereo per Roma alle 17 (ora italiana) a conclusione di estesi negoziati.

UN MORTO E SETTE FERITI

Carambola mortale sulla via del Mare

Una « 1200 », il cui guidatore è morto, ha travolto uno scooter e ha investito una « 600 » ed una « topolino » — In osservazione i due coniugi che viaggiavano sullo scooter

ALTRI DODICI MORTI SULLE STRADE



Un morto e sette feriti sono il tragico bilancio di un grave incidente automobilistico avvenuto ieri pomeriggio sulla Via del Mare. Nell'incidente sono rimasti coinvolti tre auto ed una « scooter ». La carambola è stata provocata da una « Fiat 1200 », che dopo aver investito lo « scooter » ha sbattuto investendo prima una « 600 » e poi una « Topolino ». Nelle foto: la « 1200 » e la « Topolino » (sopra) e la « 600 » e lo « scooter » dopo l'incidente. Leggete in 2 pagina i particolari

Oltre alla sciagura avvenuta sulla Via del Mare, e ai due motociclisti morti a Roma, altri incidenti hanno funestato la domenica e provocato la morte di altre due persone. Nel Bergamasco, due persone sono morte e due sono rimaste ferite. Ad una curva alla periferia di Bergamo, tale Vincenzo, ucciso da un'auto mentre cercandosi contro un palo di cemento. Il passeggero che era con lui è rimasto gravemente ferito; a Nembro, il ventenne Franco Pinchiroli è morto sul colpo: la sua moto è stata agganciata dal parafrangente di un'auto e proiettata contro un muro di una casa; un amico dei Pinchiroli, che era sul sedile posteriore, è rimasto ferito. A Verona, due morti: Emanuele Zanetti, ucciso da un'auto mentre tornava a casa in bicicletta, e Mario Michelon, investito da una moto mentre scendeva dalla bicicletta.

A Bologna, in uno scontro fra un'auto e tre moto, una persona è morta e quattro sono rimaste ferite. La persona uccisa, è stato accertato, di 29 anni, era alla guida di una delle motociclette. A Viareggio, tale Rolando Mugnaini è andato a cozzare con la propria motocicletta contro un pullman: il Mugnaini è morto e il passeggero che aveva trovato posto sul sedile posteriore è rimasto ferito. A Pistoia, il vespaista Antonio Betti è morto andando a cozzare contro un camioncino. Ad Arezzo, un autoveicolo con rimorchio guidato dal ventottenne Giorgio Lodi si è sfasciato contro la parte posteriore di un altro autoveicolo in corsa: il Lodi è deceduto, il secondo autista è rimasto ferito.

A Trieste, tale Ferruccio Suber si è ucciso sfrecciando con la sua moto, contro un paracarro. Gravi sono le condizioni di altre sei persone restavano ferite in incidenti avvenuti presso Trieste. A Trento, lo stradino Igino Rocchetti, che aveva trovato posto sulla moto di un amico, è morto in singolari circostanze: la moto andava a cozzare contro una cortina, ma né il Rocchetti né l'amico restavano feriti. Avvicinandosi alla cortina per parlare con l'autista, il Rocchetti si è messo un piede nella ruota ed è precipitato per una scarpata perdendo la vita.

Mosca, 25. — Il ministro del commercio estero italiano, Dino Del Bo, ha lasciato oggi Mosca, per rimpatriare. Il ministro è partito in aereo per Roma alle 17 (ora italiana) a conclusione di estesi negoziati.

Mosca, 25. — Il ministro del commercio estero italiano, Dino Del Bo, ha lasciato oggi Mosca, per rimpatriare. Il ministro è partito in aereo per Roma alle 17 (ora italiana) a conclusione di estesi negoziati.

Mosca, 25. — Il ministro del commercio estero italiano, Dino Del Bo, ha lasciato oggi Mosca, per rimpatriare. Il ministro è partito in aereo per Roma alle 17 (ora italiana) a conclusione di estesi negoziati.

Mosca, 25. — Il ministro del commercio estero italiano, Dino Del Bo, ha lasciato oggi Mosca, per rimpatriare. Il ministro è partito in aereo per Roma alle 17 (ora italiana) a conclusione di estesi negoziati.

Mosca, 25. — Il ministro del commercio estero italiano, Dino Del Bo, ha lasciato oggi Mosca, per rimpatriare. Il ministro è partito in aereo per Roma alle 17 (ora italiana) a conclusione di estesi negoziati.

Mosca, 25. — Il ministro del commercio estero italiano, Dino Del Bo, ha lasciato oggi Mosca, per rimpatriare. Il ministro è partito in aereo per Roma alle 17 (ora italiana) a conclusione di estesi negoziati.

Mosca, 25. — Il ministro del commercio estero italiano, Dino Del Bo, ha lasciato oggi Mosca, per rimpatriare. Il ministro è partito in aereo per Roma alle 17 (ora italiana) a conclusione di estesi negoziati.

Mosca, 25. — Il ministro del commercio estero italiano, Dino Del Bo, ha lasciato oggi Mosca, per rimpatriare. Il ministro è partito in aereo per Roma alle 17 (ora italiana) a conclusione di estesi negoziati.

Mosca, 25. — Il ministro del commercio estero italiano, Dino Del Bo, ha lasciato oggi Mosca, per rimpatriare. Il ministro è partito in aereo per Roma alle 17 (ora italiana) a conclusione di estesi negoziati.



FIRENZE — Segni e Moro singolarmente perplessi

eccezione rilevante ma limitata. Accanto all'astrattezza, l'anticomunismo è l'altro aspetto « unitario », per così dire, del congresso. Il nostro partito, la sua forza e la sua politica sono addirittura il tema dominante, persino ossessivo, il punto di riferimento per ogni oratore e per ogni tesi. Ma l'anticomunismo passionale, non attecchisce più, anzi, i congressisti ne diffidano. I fanfaniani parlano infatti, di anticomunismo « concorrenziale », senza tuttavia sapere indicare i termini della « concorrenza ». In realtà, sembra che la D.C. o almeno una buona parte di essa, avverta che ogni nesso spauracchio funziona più e che c'è da fronteggiare un vastissimo movimento democratico, un grande movimento di massa e di opinione pubblica di cui il nostro partito è, si parte decisa, ma che si allarga, tuttavia, a nuovi strati sociali e a una pluralità di forze politiche che non soppor-

sinistra: così il congresso sintetizza questa distensione politica. Ma bisogna ripetere che la insufficiente differenziazione programmatica ha finora resa incompleta questa contrapposizione e rischia di rendere tutto più simile ad una lotta accesa per il potere che non a una chiarificazione politica dinanzi al Paese ed alle stesse masse cattoliche.

« Ampliare i consensi allo Stato democratico » ossia rafforzare il potere d.c. contro il movimento popolare: questo è lo slogan ufficiale del congresso; ma è davvero difficile capire come la D.C. pensi di perseguire un tale obiettivo, scossa da una crisi che il congresso, a quel che pare, non risolverà comunque si concluda: deciso come è tra una linea di alleanza a destra e una linea di centro-sinistra che ha stentato assai, almeno finora, a qualificarsi come tale attraverso scelte decise e attraverso un programma in qualche modo avanzato.

L'UGI PINTOR

Amendola risponde a Moro: al vostro monopolio opponiamo un'alternativa democratica unitaria

Affollato comizio all'«Adriano», di Napoli contro il rifiuto del governo e della D.C. di indire le elezioni amministrative a Napoli, Firenze e Venezia - L'impegno dei comunisti per inserire l'Italia nel processo di distensione

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 25. — Nel cinema «Adriano», affollato in ogni ordine di posti, si è svolta stamani la manifestazione pubblica indetta dalla Federazione comunista napoletana contro il rinvio delle elezioni amministrative. Sul tema « Governo e D.C. hanno avuto paura del voto dei napoletani », ha parlato il compagno Giorgio Amendola della segreteria del P.C.I.

Iniziando il suo discorso, il compagno Amendola ha affermato che la relazione dell'on. Moro al congresso della D.C. ha indicato il vero motivo politico del rinvio

delle elezioni amministrative a Napoli, Firenze e Venezia. La crisi interna della D.C. si è aggravata ed è esplosa nella preparazione del congresso di Firenze, tanto che le correnti organizzate che lottano per la conquista del potere nella D.C. e quindi per la conquista del governo, sono diventate partiti nel partito (per usare un'espressione dell'on. Moro) e la D.C. si è trasformata in un cartello di partiti cattolici.

Per evitare un giudizio di condanna, e per evitare anche le scelte politiche che alle elezioni in importanti centri della vita nazionale sarebbero state imposte, la D.C. ha cal-

pestate ancora una volta le leggi e la Costituzione, e le elezioni sono state rinviata. Ma ogni sotterfugio è vano: ogni rinvio non servirà a disegni clericali. La crisi della D.C. si è aggravata, perché la D.C. è in ritardo sui tempi, perché i suoi gruppi dirigenti si ostinano a non voler rinunciare ai privilegi di partito, e questo essere rinvii, e continuare a lottare per la pace contro quelli che vorrebbero ostacolare con ogni mezzo lo sviluppo della distensione. Ci vorrà ancora tempo e fatica, ma dettando Amendola, per seppellire il cadavere della guerra fredda, ma già oggi le menzogne della guerra fredda sono

spazzate via rigorosamente, e ogni giorno di più, da grandi fatti nuovi che trasformano il mondo e che ogni giorno confermano che il comunismo è pace, che il comunismo è civiltà. Naturalmente — ha aggiunto Amendola — le cose non si fanno da sé: deve intervenire la nostra azione. Non dobbiamo restare anche noi prigionieri del passato, chiusi nei nostri risentimenti: avviciniamo gli avversari di ieri, discutiamo, indichiamo la strada comune che bisogna seguire. Coltiviamo pagina e scriviamo assieme una pagina nuova. Dipenderà da noi abbattere la barriera della guerra fredda e creare l'Unione degli italiani per formare una nuova maggioranza.

Dopo aver ricordato che la distensione non significa treccia sociale tra capitalismo e socialismo, ma lotta politica, economica e ideologica fra i due sistemi con l'eliminazione della lotta militare distruttrice, il compagno Amendola è tornato alle questioni che oggi si pongono sul piano interno italiano.

L'onorevole Moro ha tentato di allargare le basi del consenso alla linea Moro. Se vogliamo creare una vera maggioranza di centro-sinistra nel Consiglio nazionale, ha detto, non dobbiamo contrapporre una lista Moro ad una lista Fanfani, bensì stabilire una piattaforma sulla quale possano confluire Moro, i fanfaniani, i rinnovamenti e la « Base ».

Nella piattaforma programmatica Ardigò ha inserito la libertà nelle fabbriche, le autonomie locali, la azione per la distensione. Però, dopo la relazione di Moro, questa proposta è apparsa decisamente astratta e infatti la voce di Ardigò è rimasta isolata.

Due appoggi alle posizioni di Moro e del governo sono venuti dal bonafino Truzzi e dallo sceltiano Scalfaro. L'intervento di Truzzi ha

La visita ha avuto luogo dal 19 al 24 ottobre. Kruscev era stato invitato in Romania dal Comitato Centrale del Partito operaio rumeno, dal governo e dal Presidium dell'Assemblea nazionale. Egli ha trascorso un periodo di riposo, ma ha avuto anche una serie di colloqui con i leader della Repubblica popolare. « Le conversazioni sono state eccezionalmente calorose e cordiali », dichiara in proposito l'agenzia TASS. Tra Kruscev e i leader sovietici ha visitato alcuni centri economici e turistici e, ieri sera, è stato ospite d'onore ad un

pranzo offerto dal Comitato centrale del Partito operaio e dal Presidium dell'Assemblea nazionale. Durante i suoi brevi viaggi all'interno del paese, egli è stato accompagnato dal segretario generale del Partito operaio compagno Gheorghiu-Dej, dal Primo Ministro Stoika e dal Presidente dell'Assemblea, Maurer.

Uniti e l'URSS presenteranno ai primi della prossima settimana, dinanzi alla commissione politica dell'Assemblea generale dell'ONU, una mozione comune sul problema del disarmo. Si sono avute in proposito numerose consultazioni fra Cabot Lodge e Kruscev.

A quanto si prevede, la mozione congiunta raccomanderebbe che la nuova commissione dei dieci per il disarmo che si riunirà a Ginevra a febbraio — dedichi la sua attenzione al piano di Kruscev, al del commercio estero italiano. Dino Del Bo, ha lasciato oggi Mosca, per rimpatriare. Il ministro è partito in aereo per Roma alle 17 (ora italiana) a conclusione di estesi negoziati.

Mozione comune URSS-USA sul disarmo?

NEW YORK, 25. — Negli ambienti diplomatici di New York si prevede che gli Stati

Del Bo partito da Mosca per l'Italia

MOSCA, 25. — Il ministro del commercio estero italiano, Dino Del Bo, ha lasciato oggi Mosca, per rimpatriare. Il ministro è partito in aereo per Roma alle 17 (ora italiana) a conclusione di estesi negoziati.

l'Unità

AVVENIMENTI SPORTIVI

l'Unità

Dopo la vittoria dei bianconeri allo stadio Olimpico (2-0)

IN TRE A CACCIA DELLA JUVE

L'Inter (vittoriosa a Bari) e il Milan (che ha superato l'Udinese) si sono appaiate ai felsinei a due punti dalla capolista, la quale ha vinto sul campo della Lazio - Fiorentina e Spal a tre lunghezze

La Lazio sbaglia tutto: la "zebra", ne approfitta



JUVENTUS - LAZIO 2-0 — Il primo goal della Juventus. Cel si fa cogliere spazzato dal tiro di Nicolè, preciso ma debole

L'uno - due,, di Nicolè e Stacchini

LAZIO: Cel; Lo Buono, Eufemi; Carosi, Janich, Prini; Mariani, Rozzoni, Tozzi, Franzini, Recagni.

JUVENTUS: Mattrel; Castano, Sarti; Emoli, Cervato, Colombo; Boniperti, Nicolè, Charles, Sivori, Stacchini.

ARBITRO: Righi di Milano.

RETI: nel primo tempo al 3' Nicolè; nella ripresa al 35' Stacchini.

NOTE: spettatori 80 mila circa (per un incasso di circa 50 milioni). Calci d'angolo 7 a 6 per la Lazio. Giornata primaverile, incidenti a Emoli (costretto a spostarsi all'ala per una contusione alla caviglia), a Nicolè (allungamento al muscolo della coscia) e a Carosi (colpito ripetutamente da Sivori mentre era a terra e finito all'ospedale).

Echeggiavano gli ultimi applausi sulle gradinate illuminate dal falò della nutrita colonia juventina, sventolavano ancora al vento gli striscioni bianconeri, quando Boniperti finì di aggiustarsi un riccio ribelle ed accostò a ricevere i giornalisti nell'angolo dello spogliatoio che aveva trasformato nel suo salotto personale.

Sereno e sorridente come sempre, per nulla affaticato,

LA SCHEDA VINCENTE

Alessandria-Sampdoria 2
Bari-Inter 2
Fiorentina-Atalanta 1
Genoa-Lanerossi 2
Lazio-Juventus 2
Milan-Udinese 1
Padova-Roma 1
Palermo-Napoli 1
Spal-Bologna 1
Catanzaro-Catania 1
Messina-Modena 1
Livorno-Siena 1
Chieti-Pescara 1

Il monte premi è di lire 359.155.966.
Al 172° "fredi" vanno L. 1.044.000 e al 680° "dodici" L. 26.100 ciascuno.

TOTIP

1. CORSA 2-X; 2. CORSA 1-X; 3. CORSA X-1; 4. CORSA 1-2; 5. CORSA 1-X; 6. CORSA X-1.

Al "dodici" L. 1.573.289, agli "undici" L. 42.810, al "dieci" L. 4.810.

Per fortuna che non segnò e che Cel ci ha spalancato le porte della vittoria. Altrimenti avrebbero fatto sudare anche noi.

A guardar bene ancorché ironica la frase di Boniperti costituisce la migliore sintesi della partita che aveva visto la Juventus imporsi facilmente e nettamente alla Lazio, nonostante l'infortunio a Emoli, nonostante lo straripamento di Nicolè e la cattiva giornata di Charles, nonostante il grande impegno dei bianco azzurri cui si contrapponeva il ritmo lento e per nulla impegnativo dei torinesi.

A guardar bene cioè bisogna riconoscere che Boniperti ha ragione: la Lazio ha corso molto, si è fatta in quattro, ha entusiasmato e commosso in molte occasioni, ha messo in mostra uno splendido Mariani, un lucido ed infaticabile Franzini, due colpitori precisi come Janich e Prini, però non ha mai dimostrato di poter insidiare seriamente la rete difesa da Mattrel.

Colpa della giornata di Rozzoni, dell'insipienza di Recagni, della scarsa intesa tra Rozzoni e Tozzi, colpa insomma dell'attacco soprattutto prima ancora che della difesa. Infatti le retrovie juventine non sono sembrate insormontabili: sì, i terzini sono precisi e puliti, Cervato è il solito "spazzatutto" autorevole e ben piazzato, ma senza l'appoggio di due interni di spola il sestetto arretrato torinese avrebbe potuto fare a meno di loro.

ROBERTO FROSI
(Continua in 4. pag. 8. col.)

TROPPO FOCOSI I PATAVINI: SEI GIALLOROSSI INFORTUNATI

In una atmosfera da corridoio il Padova piega la Roma: 1-0

Castellazzi inutilizzabile fin dai primi minuti - Negato un rigore ai romani - Ha deciso un goal di Perani

PADOVA: Pin; Cervato II, Scagnello; Celio, Zannier, Mari; Perani, Rosa, Brighenti, Tortul, Barbolini.

ROMA: Panetti; Griffith, Zaglio; Pestrin, Losi, Guarnacci; Da Costa, Manfredini, Orlando, Selmons, Castellazzi.

ARBITRO: Famulari di Martina.

RETE: al 10' del secondo tempo Perani.

(Nostro servizio particolare)

PADOVA. 25 — Nemmeno a Padova la Roma è riuscita a cogliere quella vittoria esterna che inseguiva vanamente da due anni: anzi i giallorossi sono stati costretti alla sconfitta, sia pure di stretta misura.

Ma stavolta non si può proprio dire nulla contro i ragazzi di Foni: la partita sullo

infuocato campo dell'Appiani, sempre ostico per qualsiasi squadra ospite, si è addirittura trasformata in una corrida, in una battaglia per la vita o per la morte, nella quale i pataVINI spronati dall'assillo dei due punti e puniti dalla minaccia di gravi sanzioni (si era parlato anche di un imminente licenziamento di Rocco) hanno sfiorato ed oltrepassato i limiti sportivi, ricorrendo a qualsiasi mezzo pur di incassare i due punti in pallo.

Cosicché già nei primi minuti di gioco Castellazzi veniva colpito da una sommità del terzino Cervato II e subito dopo ferito alla mano da Barbolini: e via via poi toccava agli altri. Orlando riportava uno spacco al sopracciglio, Da Costa perdeva un incisivo, Manfredini riportava una contusione al petto, Zaglio una contusione alla tibia, Panetti infine una distorsione al ginocchio (per una carica di Brighenti).

Se si tiene poi conto che al 21' della ripresa l'arbitro

negava un rigore a favore della Roma per un plateale fallo di mani commesso da Mari nell'area del Padova, si comprendeva come con tante circostanze contrarie i giallorossi sono più che giustificati. E conta poco che l'infelice Famulari abbia poi espulso Tortul al 35' della ripresa ed ammonito Barbolini: evidentemente soggiogato dall'atmosfera regnante nel campo la Roma non poteva sfruttare la superiorità numerica.

L'espulsione quindi è ser-

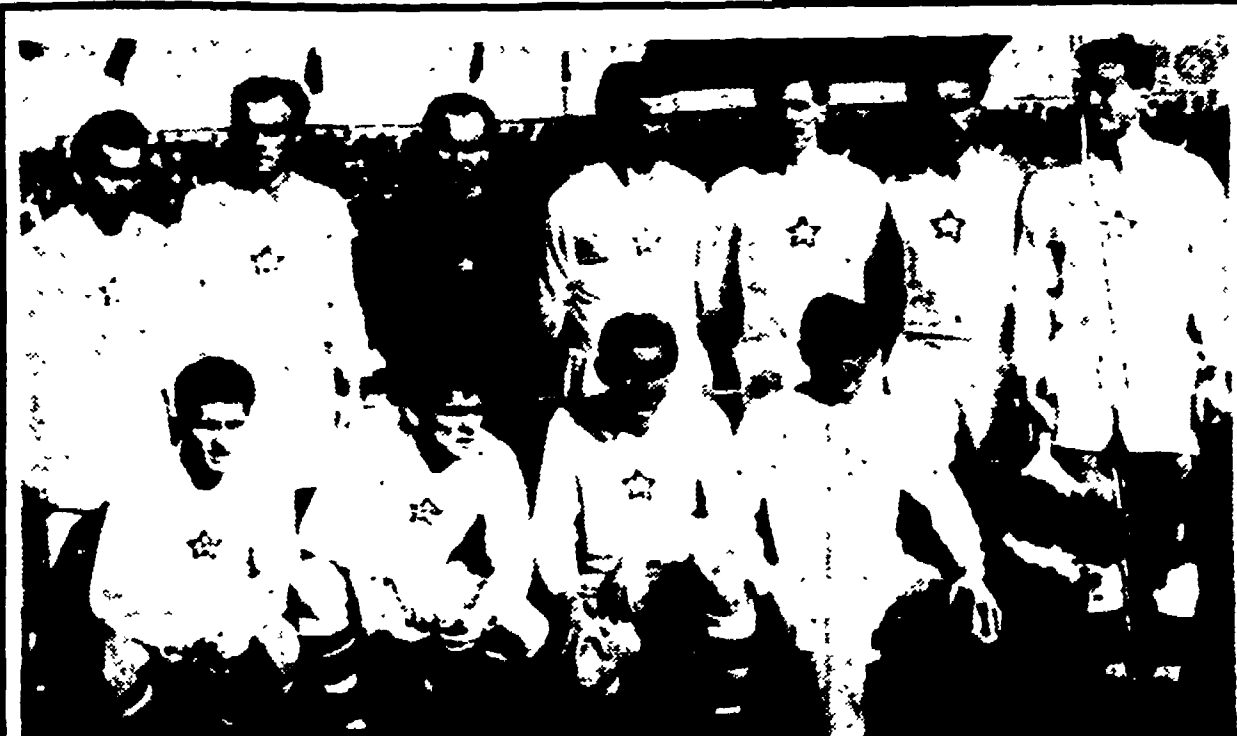
vita solo a confermare la gravità degli incidenti accaduti in campo la colpa dei quali va attribuita in gran parte all'arbitro. Se il signore in nero fosse intervenuto più decisamente e fin dal principio probabilmente la partita sarebbe finita con la vittoria sportiva: sarebbe rimasta una partita di calcio e non una corrida.

Una partita di calcio anche piuttosto interessante perché le due avversarie apparivano ben disposte ed ambedue bisognose di punti: il Padova avrebbe fatto comodo in posizione e la Roma per mantenersi a ridosso delle grandi. In verità bisogna dire che il Padova aveva cominciato piuttosto male lasciando libero un Manfredini che si è precipitato a sfruttare la situazione creando seri grattacapi alla difesa pataVina: così una galletta di Manfredini in apertura era stata neutralizzata solo con un fallaccio di Mari. La conseguente punizione di Mario Giorgi

(Continua in 6. pag. 8. col.)

POCO LIETE LE ULTIME NOTE PER I SELEZIONATORI AZZURRI

Bernasconi Panetti e Nicolè "partenti dubbi,, per Praga



Ecco la probabile nazionale di calcio ceceoslovacca che domenica incontrerà la nazionale italiana a Praga. Nella telefoto in ginocchio in prima fila da sinistra a destra: i giocatori Pavlovic, Plusk, Tichy e Molnar. Dietro in piedi (da sinistra): Moravcik, Populshar, il portiere Schroll, Babenik, Scherer, Dolinier, Novak

Come è tradizione degli ultimi anni la vigilia della trasferta azzurra si preleva abbastanza agitata per le conseguenze dell'ultima giornata di campionato: è successo infatti che Panetti e Nicolè sono rimasti infortunati, che Bernasconi non ha potuto giocare nemmeno ieri, che Roberti infine ha fornito un'altra prova deludentissima. Ma vediamo le notizie provenienti dalle varie sedi della serie A.

BEFFON. Non ha giocato nemmeno ieri e quindi è impossibile dare un giudizio sulla sua forma attuale.

PANETTI. Ha giocato una buona partita a Padova ed ha subito un goal pressoché imparabile nel momento della maggiore pressione avversaria. Però ha riportato una distorsione al ginocchio che rende problematica la sua presenza in campo a Praga.

SARTI. Si è disimpegnato bene pur essendo stato indubbiamente avvantaggiato dalla giornata di Rozzoni spostato all'ala.

ROBERTI. Come già negli ultimi tempi il terzino viola è apparso sfuocato e poco preciso, è stato schiacciato dal

GUARNACCI. Anche a Pa-

(Continua in 4. pag. 7. col.)



PADOVA-ROMA 1-0 — Pin esce a valanga sui piedi di Selmons (Telefoto)

HA DECISO IL SECONDO TEMPO (3-1)

L'Inter si impone sul campo del Bari

BARI: Magnanini; Baccari, Gariboldi; * * * * * Seghedini, Cappa; De Robertis, Tagnin, Erba, Conti, Cicogna.

INTER: Matteucci; Fongaro, Gatti; Masiero, Cardarelli, Bolchi; Bicielli, Venturi, Firmani, Angelillo, Corso.

ARBITRO: Lo Bello di Siracusa. Tempo buono, terreno in buone condizioni.

RETI: nel primo tempo al 6' Erba, al 44' Bicielli; nella ripresa al 19' Firmani, al 42' Angelillo.

(Dal nostro corrispondente)

BARI. 25. — Un Bari gagliardo e volitivo, che ha fatto della foga la sua arma migliore, ha dovuto alzare bandiera bianca di fronte allo squadrone interista, la cui maggiore tecnica e più organica inquadatura, ha deciso alla distanza dell'incontro.

Indubbiamente lo scarto di reti punisce forse troppo severamente i locali anche se,

tenuto conto dei diversi elementi, la vittoria dell'Inter è fuori discussione. Il Bari ha perduto la gara nel primo tempo, quando di fronte a un'inter lenta ad ingranare, avrebbe anche potuto concretare la sua pressione con almeno un paio di reti. Il secondo tempo è stato tutto di marca interista: Cardarelli e compagni hanno preso le redini del gioco difensivo mentre Corso e Angelillo riformavano i compagni di linea di palloni d'oro. In particolare l'ala sinistra neroazzurra è stata attivissima e ha disposto a suo piacimento di Baccari dimostrando di essere degno di vestire la maglia azzurra.

Dopo un minuto di gioco, il Bari ottiene un calcio d'angolo, ma Mazzoni manda la palla alle stelle; poi è De Robertis che raccoglie un lancio di Matteucci. Al 4' Baccari commette fallo su Cappa: batte la punizione Angelillo ma la palla finisce a lo-

NICOLA ROSSINI
(Continua in 4. pag. 8. col.)

La vittoria della Juve

disesa, prima Mattrel respin-
ge di pugno su Recagni al 30'. | 34.77. 3) Ray Pearce-Douglas
A. More (Gb.) 18/34.10.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini, 19 - Tel. 450.351 - 451.251
PUBBLICITÀ - mm. colonna - Commerciale e
Cinema L. 150 - Domestica L. 200 - Echi
spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia
L. 150 - Finanziaria Banche L. 350 - Legali
L. 350 - Rivolgere (BPI) - Via Parlamento, 9.

ultime notizie

Prezzi d'abbonamento:	Anno	Sem.	Trim.
UNITÀ*	7.500	3.900	2.050
(con l'edizione del lunedì)	8.700	4.500	2.350
BINASCITA	1.500	800	—
VIE NUOVE	3.500	1.800	—

(Cento correnti postali 1/29195)

I PARTITI CONGOLESI RESPINGONO IL PIANO BELGA

Paracadutisti inviati dal Belgio nel Congo

La situazione nella colonia è estremamente tesa - Gli africani non parteciperanno alle « amministrative » di dicembre

(Dal nostro inviato speciale)

BRUXELLES, 25. — Si va verso nuovi gravi avvenimenti nel Congo? Se è difficile una risposta precisa è certo che gli avvenimenti delle ultime 24 ore segnano un serio peggioramento della situazione. L'Abako (l'unico dei più autorevoli partiti congolese dell'indipendenza) e il partito solidario congolese, dopo il « partito del popolo » e il « movimento nazionale congolese », hanno lanciato anch'essi un appello nel quale non solo si respinge il piano di De Schryver, ma si afferma che « tale piano tende a mantenere la tutela belga sul Congo ».

« Accettare significherebbe rifiutare per sempre l'indipendenza. Preferiamo morire, conclude il documento, piuttosto che accettarlo ».

In precedenza l'appello stabiliva un suggestivo parallelo fra la situazione attuale del Congo e quella del Belgio nel 1830. « Quando il Belgio era ancora sotto il dominio dell'Olanda, il popolo belga avrebbe accettato: Che l'amministrazione olandese mantenesse praticamente il potere reale? Che il consiglio dei ministri fosse presieduto da un rappresentante dei Paesi Bassi? Che un governatore olandese fosse il capo di un governo provinciale? Il popolo belga accetterebbe oggi un'assemblea composta per i sei decimi da membri eletti di secondo grado, per tre decimi da membri cooptati e per un decimo da membri nominati? Ciò che il popolo belga rifiuterebbe, il ministro vorrebbe oggi imporre unilateralmente al popolo congolese: e ciò con un messaggio preparato a sei mila chilometri di distanza senza la partecipazione di un popolo cui è destinato. Il popolo congolese chiede l'indipendenza congolese — dice l'appello — il signor De Schryver vorrebbe

imporre l'indipendenza belga con la violenza ».

D'altra parte il governatore generale ha preso duramente posizione oggi contro l'Abako. Nella sua lettera, circa la proposta dell'Abako che venga convocata una nuova conferenza internazionale a Berlino, dove già nel 1885 fu firmato il primo atto diplomatico riguardante il Congo. Intanto una vivace polemica si è accesa in Belgio a causa dell'invio di truppe di leva nel Congo, invio escluso formalmente dall'articolo 1 della Costituzione. Il governo ha risposto che si tratta di soldati di carriera e di paracommandos che

hanno accettato di prestare servizio fuori dei confini nazionali. Nel comunicato si dice però che il governo ha inoltrato una richiesta al consiglio di Stato per modificare la costituzione in modo da « essere pronto ad ogni evenienza ». Ci si chiede che cosa avverrà nelle prossime settimane se, come pare, i congolese manterranno la loro decisione di non partecipare alle elezioni amministrative di dicembre e se invece il governo vorrà farli votare con la forza perché « accettino » il piano De Schryver con la forza? Come si vede l'avvenire è quanto mai incerto.

LA RIUNIONE DEL C.C. DELLA F.I.O.M. DOPO L'ACCORDO PER IL CONTRATTO

L'azione dei metallurgici sarà sviluppata a livello aziendale, di gruppo e di settore

La relazione di Lama - A novembre un convegno nazionale per la FIAT - Il problema della contrattazione

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 25. — Il Comitato centrale della F.I.O.M., convocato a Milano in sessione straordinaria, ha iniziato stamane l'esame dell'azione svolta dal sindacato per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro. Sia la relazione introduttiva del compagno Luciano Lama, segretario generale della F.I.O.M., che gli interventi che le sono succeduti e che continueranno nella giornata di domani, hanno affrontato il problema, ampiamente dibattuto nelle fabbriche, del valore dell'accordo raggiunto, ma soprattutto quello dei modi per rendere operante il contratto e, in primo luogo,

per migliorare le condizioni operative nella fabbrica. Lama ha iniziato ricordando gli sviluppi della vertenza, la funzione di guida che ha avuto il sindacato unitario, i riflessi che l'atteggiamento della F.I.O.M. ha determinato sulle posizioni e, dopo l'accordo, sul giudizio dei sindacati metallurgici aderenti alla CISL e all'UIL. Quale giudizio dare del nuovo contratto? — si è domandato Lama. — Se il contratto potesse essere considerato in sé stesso, facendo astrazione dalla situazione in cui è stato concordato, e soprattutto dalla sua attuazione, esso sarebbe, per i lavoratori e, soprattutto, dalla loro mobilitazione, potrebbe essere considerato buono e per gli ordini di rapidità. In primo luogo, perché si è conquistato per la prima volta il diritto alla contrattazione del rapporto di lavoro a livello aziendale (contrattazione dei coltetti e delle qualifiche) e lo si è ottenuto dopo un massiccio sciopero di 5 giorni, sancendo così l'esistenza di un maggior peso della organizzazione sindacale nella fabbrica. In secondo luogo si sono ottenuti miglioramenti su certi istituti normativi di cui beneficerà immediatamente la maggioranza dei lavoratori (aumento dei premi di anzianità, delle ferie, ecc.).

In terzo luogo gli aumenti salariali, pur contenuti nel 5,50 per cento, sono superiori alla media degli aumenti ottenuti dalle grandi categorie industriali. Ricordato che sono ancora aperte le due importanti questioni dell'apprendistato e della parità salariale e che dipenderà dai lavoratori il modo della loro soluzione. Lama ha affrontato l'altro aspetto del problema. I lavoratori — egli ha detto — hanno coscienza che, per la situazione produttiva dell'industria e per la loro capacità e volontà di lotta unitaria, potevano ottenere di più. E' un giudizio giusto e che la F.I.O.M. condivide. Ma il problema oggi non è tanto quello di soffermarsi sulla responsabilità che del resto i lavoratori hanno chia-

ramente individuato di un successo parziale, quanto quello di muoversi subito per far applicare integralmente i punti positivi del contratto e di battersi per il suo miglioramento. L'azione della F.I.O.M. oltre che nella necessaria opera di chiarimento, dovrà quindi svilupparsi per far subito applicare il contratto così come è, realizzando tutti i benefici in tutte le aziende, specie nelle medie e nelle piccole, per respingere subito nelle grandi fabbriche la tendenza padronale a snuolare di significato l'accordo sulla contrattazione, riconoscendolo formalmente e per migliorare la condizione operativa nelle aziende. L'incontro si svolgerà con discussioni di merito a livello aziendale; per ottenere, nei modi che si riterranno opportuni, la validità e l'erga omnes del nuovo contratto dei metallurgici.

Ovviamente — ha pre-

detto Lama — l'azione della F.I.O.M. non potrà fermarsi qui, perché l'unità realizzata nelle fabbriche e che occorre rafforzare consentendo di sviluppare ancora l'azione. Il sindacato si impegnerà quindi nei prossimi mesi nella azione di settore, di gruppo, di azienda.

Il programma abbozzato dalla segreteria prevede, già per il prossimo novembre, un convegno nazionale delle aziende FIAT per precisare e definire la linea dell'azione sindacale all'interno del monopolio automobilistico. Saranno inoltre elaborate particolari iniziative per fronteggiare la crisi dei cantieri e per migliorare la condizione operativa nelle aziende. L'incontro si svolgerà con discussioni di merito a livello aziendale; per ottenere, nei modi che si riterranno opportuni, la validità e l'erga omnes del nuovo contratto dei metallurgici.

Ovviamente — ha pre-

detto Lama — l'azione della F.I.O.M. non potrà fermarsi qui, perché l'unità realizzata nelle fabbriche e che occorre rafforzare consentendo di sviluppare ancora l'azione. Il sindacato si impegnerà quindi nei prossimi mesi nella azione di settore, di gruppo, di azienda.

Il programma abbozzato dalla segreteria prevede, già per il prossimo novembre, un convegno nazionale delle aziende FIAT per precisare e definire la linea dell'azione sindacale all'interno del monopolio automobilistico. Saranno inoltre elaborate particolari iniziative per fronteggiare la crisi dei cantieri e per migliorare la condizione operativa nelle aziende. L'incontro si svolgerà con discussioni di merito a livello aziendale; per ottenere, nei modi che si riterranno opportuni, la validità e l'erga omnes del nuovo contratto dei metallurgici.

Ovviamente — ha pre-

Violenta zuffa fra italiani e scozzesi allo stadio olimpico di Melbourne

Gli incidenti scoppiati al termine di un incontro fra squadre di immigrati Sono volati bottiglie e sassi - Ucciso un quadrupede della polizia a cavallo

MELBOURNE, 25. — Un finale « giallo » ha coronato un combattuto ed infuocato incontro di calcio svolto oggi allo stadio olimpico di questa città. Diversa migliaia di persone, fra cui numerosi italiani, sono stati coinvolti in una zuffa collettiva che ha provocato numerosi contusi e feriti e richiesto l'intervento in forze della polizia.

Le squadre antagoniste erano costituite da rappresentative di immigrati italiani e scozzesi. Calciatori in piena regola, autentici atleti facevano parte di una squadra indicata col nome di « Italia » e « Scozia ». L'incontro era la finale di un appassionante torneo di squadre composte tutte di immigrati da diversi paesi che fra fasi emozionanti e piene di sorprese, aveva visto prevalere scozzesi ed italiani.

Oggi per la partita decisiva una grande folla di spettatori era venuta allo stadio. L'incontro si svolse senza incidenti fino alla fine che vedeva trionfare gli scozzesi per 4-2. Gli sportivi italiani ritenendo che una decisione dell'arbitro e la dura condotta di gara, sostenuta dagli scozzesi, fosse la causa della sconfitta dei loro beniamini, alla fine del « match » non mancavano di esprimere la loro protesta, che aveva il risultato di provocare la reazione dei sostenitori degli avversari. Purtroppo gli incidenti non si limitavano a scontri verbali. Alcuni tifosi cominciavano a passare alle vie di fatto, iniziando una cazzottatura che, presto, si trasformava in una lotta generale, volavano sassi, bottiglie e palle di divelli diventavano strumenti per colpire.

La zuffa aveva assunto tali proporzioni che i poliziotti del normale servizio d'ordine erano insufficienti a sedarla e si richiedeva l'intervento di interi reparti di guardie a cavallo. Gli sportivi, in preda ad una specie di furore si sono rivolti persino contro la polizia. Delle vittime fa parte un innocente cavallo che durante una carica è stato ucciso a colpi di coltello nel ventre da uno sportivo.

Si uccide un agente dei servizi segreti degli Stati Uniti

WASHINGTON, 24. — Un dipendente dei servizi informativi segreti degli Stati Uniti è morto dopo essersi gettato nelle acque del Potomac insieme alla moglie, che è stata salvata da alcune persone che le hanno impedito di gettarsi di nuovo nella corrente.

Era, ha detto la donna alla polizia, un patto di suicidio quello che si doveva adempiere. La signora Woodbury, un'incriminata, aveva assolutamente tuffarsi nella corrente impetuosa, per non venir-

meno all'accordo. Il cadavere del marito era sparito tra i gorghi e vani sono stati gli sforzi per ripescarlo.

Sei morti in Canada per uno scontro fra camion e treno

PARKLAND (Canada), 25. — Un treno passeggeri e un camion con rimorchio carico di masserizie si sono scontrati in un incidente, nella cittadina di Parkland, in Texas. Sei persone sono morte e tre mancano, secondo le autorità. Tre persone sono ferite, che sono ricoverate all'ospedale.

Allo scontro ha fatto seguito un'esplosione con incendio. Il camion e il secondo vagone del treno sono stati avvolti dalle fiamme.

Si uccide un agente dei servizi segreti degli Stati Uniti

WASHINGTON, 24. — Un dipendente dei servizi informativi segreti degli Stati Uniti è morto dopo essersi gettato nelle acque del Potomac insieme alla moglie, che è stata salvata da alcune persone che le hanno impedito di gettarsi di nuovo nella corrente.

Era, ha detto la donna alla polizia, un patto di suicidio quello che si doveva adempiere. La signora Woodbury, un'incriminata, aveva assolutamente tuffarsi nella corrente impetuosa, per non venir-

meno all'accordo. Il cadavere del marito era sparito tra i gorghi e vani sono stati gli sforzi per ripescarlo.

Sei morti in Canada per uno scontro fra camion e treno

PARKLAND (Canada), 25. — Un treno passeggeri e un camion con rimorchio carico di masserizie si sono scontrati in un incidente, nella cittadina di Parkland, in Texas. Sei persone sono morte e tre mancano, secondo le autorità. Tre persone sono ferite, che sono ricoverate all'ospedale.

Allo scontro ha fatto seguito un'esplosione con incendio. Il camion e il secondo vagone del treno sono stati avvolti dalle fiamme.

Sei morti in Canada per uno scontro fra camion e treno

PARKLAND (Canada), 25. — Un treno passeggeri e un camion con rimorchio carico di masserizie si sono scontrati in un incidente, nella cittadina di Parkland, in Texas. Sei persone sono morte e tre mancano, secondo le autorità. Tre persone sono ferite, che sono ricoverate all'ospedale.

Allo scontro ha fatto seguito un'esplosione con incendio. Il camion e il secondo vagone del treno sono stati avvolti dalle fiamme.

Sei morti in Canada per uno scontro fra camion e treno

PARKLAND (Canada), 25. — Un treno passeggeri e un camion con rimorchio carico di masserizie si sono scontrati in un incidente, nella cittadina di Parkland, in Texas. Sei persone sono morte e tre mancano, secondo le autorità. Tre persone sono ferite, che sono ricoverate all'ospedale.

Allo scontro ha fatto seguito un'esplosione con incendio. Il camion e il secondo vagone del treno sono stati avvolti dalle fiamme.

Sei morti in Canada per uno scontro fra camion e treno

PARKLAND (Canada), 25. — Un treno passeggeri e un camion con rimorchio carico di masserizie si sono scontrati in un incidente, nella cittadina di Parkland, in Texas. Sei persone sono morte e tre mancano, secondo le autorità. Tre persone sono ferite, che sono ricoverate all'ospedale.

Continuazioni dalla prima pagina

CRONACA D.C.

confermato che i dirigenti della organizzazione dei coltivatori diretti hanno deciso dopo qualche esitazione di schierarsi coi dorotei, ma come si sa il controllo di Bonomi e dei suoi aiutanti sui delegati contadini è ormai molto relativo. Nonostante la demagogia dispiegata da Truzzi nell'illustrare le dolorose condizioni delle campagne il suo intervento è stato accolto con palese malumore e insoddisfazione.

Adirittura, inverecundo l'intervento del super clericale Scalfaro, il sen. noto schiaffeggiatore di signore. E' stato l'unico — questo uomo che si richiama continuamente alla coscienza e alla Provvidenza — ad avere il coraggio di dire che lui teme il comunismo più della guerra, che le riserve di Segni e di Moro sulla distensione sono « sagge », che non si deve volere « la pace ad ogni costo ». Ed è stato anche l'unico, finora, che ha esplicitamente invitato a « mettere da parte la polemica antifascista ». Il tutto infornato di battutine da liceo. Per il resto Scalfaro ha attaccato violentemente Fanfani, ha detto che quello dei franchi tiratori « è un peccato veniale » ed ha esposto una sua concezione del partito fondata non sulla organizzazione ma sul dominio di eminenti e isolate personalità.

Davvero ci sono due linguaggi radicalmente diversi in questo Congresso tanto che non si comprende come i delegati riescano a comunicare fra loro. Dinanzi a interventi di questo genere la sala reagisce in maniera nettamente diversa: i dorotei, alla destra, applaudono freneticamente ogni volta che viene nominato Segni o il governo; i fanfaniani, alla sinistra, acclamano ogni minimo accenno all'antifascismo, alla lotta ai monopoli, alla libertà nelle fabbriche, ecc.

Altri clamori ha suscitato l'intervento di Cervone, esponente delle correnti antedonniane (Primavera) di estrema destra. Sorvolando tranquillamente sugli incredibili episodi di sopraffazione e di brogli avvenuti nelle federazioni antedonniane del Lazio, Cervone si è presentato come sostenitore di un « elevato tono del dibattito politico », ha detto che occorre rafforzare « gli strumenti ideali del Partito » (« forse le Casse di Risparmio ») — ha chiesto un delegato, ha deplorato l'infazione delle tessere. Questo il Congresso non lo ha sopportato ed è insorto.

Per parecchi minuti ha regnato il tumulto. Vi sono state grida di « fascisti », « volteggi gli androgini », gruppi di delegati sono venuti alle mani. Il braccio destro di Andreotti, Evangelisti si è gettato nella mischia. Dalla presidenza si è gridato drammaticamente: « Fermi, il popolo italiano vi guarda... ».

Per i fanfaniani hanno parlato Ferrari Aggradi, Ratti e Ramponi. Il discorso di Ferrari Aggradi ha introdotto nel dibattito qualche primo elemento di chiarificazione programmatica. Egli ha affermato con energia che la politica degli investimenti e della industrializzazione nel Mezzogiorno non può farsi se non attraverso l'intervento promissivo dell'industria di Stato, IRI ed ENI. Colpisce nel vivo gli interessi concreti che essi difendono, gli uomini della destra filodorotea e filo governativa hanno levato forti strida accusando — più o meno — Ferrari Aggradi di essere un bolscevico. Sui problemi agrari l'oratore ha sottolineato il pericolo che sono i piccoli contadini, i coltivatori indipendenti e i lavoratori della terra di venire schiacciati sotto il peso della grande proprietà: « Occorre affrontare questo problema », ha aggiunto Ferrari Aggradi — proteggendo

l'azienda contadina e favorendo e difendendo l'associazione dei contadini in organismi a tipo cooperativo. Il discorso è apparso come un tentativo di dare alla impostazione di centro sinistra un contenuto concreto.

Radi e Ramponi sono apparsi più preoccupati degli aspetti strumentali della linea di centro-sinistra ponendo, in pratica, soltanto il problema dell'isolamento delle destre e della condanna dei franchi tiratori. Per i sindacalisti di « Rinascimento » (corrente che ha già stretto con i fanfaniani un patto di alleanza per la presentazione di una comune lista elettorale a Storti e Scalfaro) anche nel loro intervento è risuonato qualche accenno ai problemi strutturali, ai temi della disoccupazione e della libertà operaia. Una impostazione, però estremamente empirica, la loro e largamente inquinata di strumentalismo anticomunista.

Un'altra concretezza è stata portata dalla corrente di « base », il milanese Verga. Egli ha posto — ora — il problema del rapporto tra le correnti politiche, gli schieramenti di governo, le alleanze e le forze economiche di fondo, che quelle correnti, ma soprattutto i suoi schieramenti determinano. Il richiamo al necessario rinnovamento delle strutture, alla lotta antimonopolistica, alla nazionalizzazione delle fonti di energia ha suscitato ovazioni in larga parte dell'assemblea. Scalfaro aveva detto che le correnti, tutte sommate, hanno più influenza e più significato del diverso colore delle cravatte. No, non è questione del colore delle cravatte — gli ha risposto il delegato Verga — ma di qualcosa di assai più profondo: porre i problemi così non vuol dire svelenire il dibattito, come Scalfaro pretendeva, ma snaturarlo e deviarlo. Le forze di conservazione che operano all'interno della DC bloccano la volontà di progresso degli iscritti e l'azione di rinnovamento politico-sociale.

E qui è scoppiato un altro violentissimo incidente in sala. Poiché il pubblico delle gallerie applaudiva, una parte dei delegati si è levata in piedi urlando e reclamando dalla presidenza lo sgombero del loggione. Il contrasto — esistente dall'inizio del congresso — tra gli invitati (quasi tutti fanfaniani e « basisti » fiorentini) e metà dell'assemblea è esploso con vere e proprie violenze, ma soprattutto e deviarlo. Abbiamo visto delegati fare volgarmente le corna in direzione del loggione, ne abbiamo sentiti altri uscire in triviali insulti. Era difficile convincersi che si trattava pur sempre di iscritti allo stesso partito.

Gli animi, come si vede, sono tesi. E' un urto del resto, non si limitano alla sala del congresso ma divampano anche fuori. La notte scorsa, danzanti al loro albergo, i fanfaniani Forlani e il doroteo Gui, hanno avuto un clamoroso scontro verbale a causa della interpretazione che Gui aveva dato di alcuni passi dell'intervento di Forlani. « Volata », dicono i testimoni — la parola « mascalzone ».

Proseguono intanto le trattative per la formazione delle liste sulle quali il congresso dovrà votare. Alla lista dei fanfaniani-sindacalisti, nella quale alcuni posti verrebbero riservati alla « base », i dorotei intendono contrapporre una lista comprendente anche scelti e notabili. L'operazione dovrebbe completarsi con l'assegnazione di alcuni posti alla « destra ». Il risultato di questa lotta, che si sta svolgendo, è di grande importanza. La sua esistenza di questa trattativa rivela la fondamentale insincerità della posizione « neo centrista » del gruppo Moro-Segni e conferma la sostanziale sparatura del partito. Tuttavia i dorotei continuano a ripetere di aver niente a che fare con la destra e di voler fare una scelta. All'atto pratico a nessuno di loro passa neppure per la testa la prima operazione politica che apparirebbe logica e coerente: e cioè perlomeno l'estromissione della destra dal Consiglio nazionale del partito.

Intervista di Fanfani a un'agenzia francese

FIRENZE, 25. — L'inviato dell'A.F.P. a Firenze ha intervistato stasera On. Fanfani. Il giornalista francese gli ha chiesto se vi sia un duello fra lui e Segni. Fanfani ha risposto che una voce simile può essere fatta circolare soltanto da chi non lo conosce. C'è una lotta, egli ha detto, fra la DC e il comunismo, e non è da oggi che egli partecipa a questa lotta. « In questo momento », ha aggiunto Fanfani, « la DC esamina se la linea politica, e non soltanto il programma, del 25 maggio può ancora suscitare, accelerando la edificazione di uno Stato democratico, l'apertura sul piano elettorale di una breccia a sinistra da parte delle forze democratiche a spese del comunismo. Non è un mistero per nessuno che io ho considerato la linea politica del 25 maggio adatta a permetterci di raggiungere questo scopo. Non è neanche un mistero per

nessuno che io penso ancora oggi che questa linea è la buona. Mi sono rallegrato nel giorno del 1958 nel constatare che tutti i democratici, cristiani o laici, hanno preso questo principio. Mi dispiaceva quando lo scorso inverno vidi che certi non erano più d'accordo. Mi rallegrerei nuovamente se ora l'unanimità si rifacesse sullo stesso principio ».

LONDRA

secco, il Sunday Times scrive: « Gli altri membri dell'Alleanza alleanza non possono considerarsi come obbligati a seguire la strada tracciata dal generale De Gaulle e a percorrerla al passo da lui stabilito. Bisognerebbe un giorno che la maggioranza affermi i suoi diritti sull'oracolo di Parigi. Forse bisognerebbe farlo presto, al momento di abbordare la strada del vertice, perché si tratta di affermare la volontà dei popoli. Il popolo britannico, per quanto lo riguarda, è deciso a fare un grande sforzo per dissipare i timori di una guerra mondiale. Esso si contenterebbe di risultati modesti, ma non ammetterebbe anche un primo insuccesso a condizione che la via della discussione rimanesse aperta. Esso non è disposto a far dipendere la pace del mondo dalla guerra di Algeria. Noi possiamo comprendere le preoccupazioni del generale ma egli deve mantenere il senso delle proporzioni ».

AMENDOLA

ri affermato — ha detto che l'alternativa alla D.C. è il comunismo. Ciò non è vero, a meno che On. Moro non identifi chi la D.C. col sistema capitalista, perché allora al sistema capitalista si contrappone storicamente il comunismo, come civiltà superiore e già vittoriosa in tanta parte del tutto. Ma su un piano politico, e non di fatto, l'attuale ordinamento costituzionale che noi comunisti, nella lotta antifascista, abbiamo contribuito a creare, noi opponiamo al monopolio politico della D.C. non un'alternativa comunista ma un'alternativa democratica, fondata sulla nazione di tutte le forze democratiche e popolari. Noi non combattiamo per escludere la partecipazione dei lavoratori democratici cattolici al governo della cosa pubblica, ma perché le forze del lavoro unite, comprese quelle cattoliche, salgano alla direzione dello Stato repubblicano, per realizzare una politica di rinnovamento strutturale.

Alla impostazione faziosa dell'on. Moro, sempre fondata sulla volontà di escludere dalla direzione della cosa pubblica i rappresentanti di 11 milioni di elettori, noi opponiamo una alternativa democratica unitaria, la scelta che possa portare avanti l'attuazione della Costituzione e il progresso sociale del Paese. Non facciamo questioni di maggioranza o di governo, da affrontare concretamente in sede parlamentare, né ci interessa il nome e lo scontro tentativo di separazione tra comunisti e socialisti (al quale rispondiamo che credono i compagni socialisti): noi ci battiamo per un indirizzo generale che risponda alle esigenze della maggioranza del popolo italiano, il quale varcando, dopo anni di latitanza, la sua unità e quindi le condizioni della sua vittoria.

ALFREDO REICHLIN, direttore Enra Barbiere, direttore resp. scritto al n. 597 del Registro Stampa del Tribunale di Roma « L'UNITA' » autorizzazione a giornale murale n. 4555

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. Via dei Taurini, n. 19 - Roma

AVVISI ECONOMICI

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Studio medico per la cura delle « sole disfunzioni » e « debolzze » di origine « nervosa » (Neurastenia, ipertensione, diabete, ecc.)

Visite premenstruali. Dott. P. MONACO. Roma. Via Salaria 72 int. 4 (Piazza Roma). Orario: 10-12-15-18-19-20. Tel. 862.990 - 8.445.132. (Aut.)

I comunisti a Ginevra guadagnano un seggio

Comunista il primo candidato femminile

GINEVRA, 25. — Secondo i primi risultati, i comunisti hanno conseguito un successo a Ginevra nelle elezioni per il rinnovo del Consiglio Nazionale (la camera dei deputati elvetica) ottenendo due seggi su sette. Nella città sul Lemano i radicali, contro mandati, ed i socialdemocratici con uno, hanno mantenuto le loro posizioni mentre il Partito indipendente cristiano ha perso un seggio, ottenendo un solo mandato.

Nella consultazione odierna i cittadini svizzeri hanno votato anche per il Consiglio degli stati (rappresentanza dei cantoni). I risultati definitivi delle elezioni, con cui sono stati eletti 196 membri del Consiglio nazionale, saranno noti non prima di martedì o mercoledì.

Il vecchio Consiglio nazionale consisteva di 53 socialdemocratici, 50 radicali, 47 conservatori, 22 contadini, 10 indipendenti, 5 liberali, 4 comunisti e 4 democristiani.

Una novità nell'odierna consultazione è data dal fatto che in un cantone, quello di Vaud, ove si parla lingua francese, in base ad un diritto acquisito localmente, si presentava un candidato femminile, una comunista, la dottoressa Marcelle Mieville di Losanna che ha ottenuto il 10 per cento dei voti.

Maggioranza socialdemocratica nelle municipali a Vienna

VIENNA, 25. — I socialdemocratici hanno portato la loro maggioranza a Vienna da 59 a 60 seggi nel corso delle odierne elezioni amministrative, mentre il Partito popolare conservatore (Democrazia cristiana) ha perso due seggi ed ora ne ha 32. I comunisti ne hanno ottenuti due di meno. Il Partito della libertà, di destra, che non era rappresentato nel consiglio municipale di Vienna eletto nel 1954 ha conquistato quattro seggi. Il Partito popolare ha conseguito la maggioranza e guadagnato voti ad Innsbruck, dove i socialdemocratici hanno perso un consigliere.

ZIONI POLITICHE SVIZZERE

Manifestazione in Francia contro l'atomica nel Sahara

BAGNOIS, 25. — Parecchie migliaia di persone si sono radunate per una imponente protesta contro la progettata esplosione della bomba atomica nel Sahara, e contro le prove nucleari in generale. La dimostrazione, che si è svolta ordinatamente, era stata organizzata dal « Movimento per la Pace ».

Rockefeller per la ripresa delle esplosioni nucleari

NEW YORK, 25. — Il governatore dello stato di New York, Nelson Rockefeller si è pronunciato oggi alla televisione in favore della ripresa degli esperimenti con armi nucleari da parte degli Stati Uniti « al fine di salvaguardare la pace ».

Manifestazione in Francia contro l'atomica nel Sahara

BAGNOIS, 25. — Parecchie migliaia di persone si sono radunate per una imponente protesta contro la progettata esplosione della bomba atomica nel Sahara, e contro le prove nucleari in generale. La dimostrazione, che si è svolta ordinatamente, era stata organizzata dal « Movimento per la Pace ».

Rockefeller per la ripresa delle esplosioni nucleari

NEW YORK, 25. — Il governatore dello stato di New York, Nelson Rockefeller si è pronunciato oggi alla televisione in favore della ripresa degli esperimenti con armi nucleari da parte degli Stati Uniti « al fine di salvaguardare la pace ».

Manifestazione in Francia contro l'atomica nel Sahara

BAGNOIS, 25. — Parecchie migliaia di persone si sono radunate per una imponente protesta contro la progettata esplosione della bomba atomica nel Sahara, e contro le prove nucleari in generale. La dimostrazione, che si è svolta ordinatamente, era stata organizzata dal « Movimento per la Pace ».

Rockefeller per la ripresa delle esplosioni nucleari

NEW YORK, 25. — Il governatore dello stato di New York, Nelson Rockefeller si è pronunciato oggi alla televisione in favore della ripresa degli esperimenti con armi nucleari da parte degli Stati Uniti « al fine di salvaguardare la pace ».

Manifestazione in Francia contro l'atomica nel Sahara

BAGNOIS, 25. — Parecchie migliaia di persone si sono radunate per una imponente protesta contro la progettata esplosione della bomba atomica nel Sahara, e contro le prove nucleari in generale. La dimostrazione, che si è svolta ordinatamente, era stata organizzata dal « Movimento per la Pace ».